

tit. Nel '75 cresce la lotta contro il lavoro domestico...

e contro il lavoro di fabbrica o di ufficio, aggiungiamo. Ma quest'ultima era cosa nota. I livelli di assenteismo, specialmente delle donne, preoccupavano e preoccupano non solo i governi dell'Europa occidentale, ma altrettanto quelli dell'Europa orientale, cioè dalle repubbliche dell'est e della patria del socialismo, la URSS. Le donne non si fanno scrupolo ad assentarsi e non amano i pezzi che producono (il 40 per cento della produzione in URSS deve essere scartata perché inutilizzabile). Cosa c'è dietro a tutto questo? E' molto semplice secondo noi la risposta. Dietro a questo c'è la stanchezza delle donne di vivere per lavorare, ininterrottamente, dalla casa all'ufficio alla casa ancora, senza limiti di orario, senza domeniche, senza ferie. Già, perché quando un uomo ha finito le sue otto ore si riposa, la donna invece continua a lavorare: c'è il lavoro domestico... che non è mai finito. Allora le donne hanno cominciato a contare le ore di questo lavoro, e hanno aperto la lotta per accorciare una giornata lavorativa che è decisamente troppo lunga. Hanno cominciato a chiedere salario per il lavoro domestico perché solo partendo da questo primo lavoro si può contrattare un salario complessivo e quindi un orario di lavoro complessivo.

- Nell'agosto del '74 a ~~Parigi~~ ^{Pierburg} 1000 operaie emigrate scioperavano perché il padrone della fabbrica gli pagasse il venerdì per stare a casa e poter fare così quel lavoro domestico che di solito facevano al sabato e alla domenica.

Nel '74 ormai la richiesta di salario al lavoro domestico era portata avanti da gruppi femministi in tutti i paesi. Oltre che in Italia durante lo stesso anno si erano svolti su questo tema e con prospettive immediatamente operative grossi convegni a Montreal (Canada) e New York (USA). Vediamo i principali "appuntamenti" per il '75:

- A Montreal ancora si terrà dal 22 al 24 febbraio un convegno internazionale di donne esponenti di gruppi femministi che lavorano nella prospettiva del salario al lavoro domestico.

- a Toronto (Canada) è programmato per la primavera un grosso sciopero delle madri sotto Assistenza Statale. La loro lotta era partita dal fat-

to che lo Stato pagava alle madri adottive 100 dollari in più al mese per allevare i figli che adottavano. Perché ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ quei 100 dollari al mese non dovevano riceverli anche loro ~~xxx~~ per allevare i loro propri figli?

Fatti analoghi si propongono da tempo anche in Italia. Mentre il Governo ~~XXXXXX~~ lesina sugli assegni familiari, e rifiuta di prendere in considerazione la corresponsione di un salario che permetterebbe a molte madri di allevare i figli senza sobbarcarsi doppi lavori, l'amministrazione provinciale di Parma ha istituito un assegno mensile di lire 180000 per chi accoglie in casa in bambino del brefotrofito e si assume il compito di allevarlo. A Reggio Emilia, sempre ~~à~~ l'amministrazione provinciale, ~~evidentax~~ evidentemente meno larga di manica, corrisponde il cosiddetto assegno "omofamiliare" a chi, handicappato, rientra in famiglia. L'assegno in realtà, oltre a far sentire meno "di peso" il destinatario stesso, dovrebbe servire essenzialmente alla madre per far fronte alle ~~XXXXXX~~ ^{mesi} che la cura stessa di un handicappato comporta. Insomma ogni tanto, con nomi strani, un po' di soldi che in realtà sono "salario per il lavoro domestico" circolano. Ma lo Stato si guarda bene dall'usare tale denominazione, ^{proprio} per evitare che passi il principio che tutte e tutti hanno diritto alla retribuzione per le ore di lavoro domestico che svolgono. Ma il principio ormai è passato:

-Il 1° maggio del '75, come è stato deciso ~~in~~ ⁱⁿ un recente convegno femminista in Germania, in vari paesi si creerà un momento di mobilitazione contro il lavoro domestico, chiedendo salario per ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ questo lavoro. Il precedente di questo 1° maggio 75 si può considerare sia stato il 1° maggio del '73 in Inghilterra quando alcune donne del Movimento distribuirono durante la solita manifestazione del 1° maggio un volantino in cui chiedevano soldi per il lavoro che da sempre facevano nelle case. La risposta delle donne che lo ricevevano fu: "Era più che ora!"

VICLA